



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# **RASSEGNA STAMPA**

## **2 LUGLIO 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**  
**(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)**

**LA STORIA A LIETO FINE.** La neoplasia è stata scoperta durante la gravidanza. Per rimuovere la massa di oltre 20 centimetri, i medici hanno optato per la laparoscopia

# Dopo aver partorito, l'intervento da record A una neo-mamma tolto tumore gigante

● La donna si è sottoposta all'operazione alla Maddalena

La massa tumorale aveva raggiunto dimensioni tali da comprimere fegato e rene della donna. L'equipe del dipartimento oncologico è intervenuta con un'operazione mini-invasiva.

Salvatore Fazio

●●● Prima ha dato alla luce una nuova vita. Poche settimane dopo è riuscita a dire addio a un tumore che le aveva completamente coperto il surrene. È la storia a lieto fine di una neo mamma che aveva scoperto la neoplasia in gravidanza: senza perdersi di coraggio è arrivata al parto e poi ha affrontato la battaglia contro un tumore solidocistico di oltre venti centimetri di diametro. La massa voluminosa aveva raggiunto dimensioni tali da comprimere fegato e rene e provocare pesanti disturbi. È stata asportata con un intervento chirurgico mininvasivo al dipartimento oncologico La Maddalena. Il tumore, di natura benigna e localizzato nel surrene di destra, è stato completamente rimosso da una donna di 39 anni, poche settimane dopo il parto. L'operazione, durata 3 ore e mezzo, è stata condotta dall'equipe dell'unità operativa complessa di Chirurgia, composta da Pietro Mezzatesta, Lucio Mandalà, Luigi Casà e Antonio

Noto.

La donna aveva scoperto la neoplasia già in fase di gravidanza, a seguito di alcuni controlli effettuati in un'altra struttura sanitaria del capoluogo. Dopo l'iniziale drenaggio percutaneo per ridurre il volume della massa e favorire il parto, si era inizialmente sperato in una definitiva risoluzione senza necessità di interventi chirurgicamente. Ma qualche settimana dopo il parto, la massa si è ripresentata fino a raggiungere dimensioni enormi, tanto da determinare una vistosa compressione e dislocazione degli organi interni della paziente (tra questi il fegato ed il rene di destra) la quale accusava disturbi sempre più pesanti. «La paziente è arrivata con referto di sospetta neof ormazione cistica gigante del lobo epatico di

destra - spiega Lucio Mandalà, responsabile della Chirurgia epatobiliare, che ha eseguito l'intervento come primo operatore - , ciò si spiega in relazione ai rapporti che questa massa contraeva con la parte destra del fegato da non consentire ai radiologi una sicura diagnosi circa l'origine della neoplasia. Dopo un consulto in equipe, abbiamo deciso di proporre alla giovane donna di provare ad intervenire in laparoscopia, ed evitare un'incisione che sarebbe stata devastante per la neomamma».

«Il trattamento chirurgico con approccio mininvasivo di voluminose masse addominali, a prescindere dalla loro natura, - spiega il chirurgo - è spesso controindicato per insuperabili difficoltà tecniche. Tuttavia si deve sempre valutare questa possibilità per poter offrire i più elevati standard di cura che oggi risultano possibili grazie a tecnologie sempre più avanzate. Si è trattato di un intervento molto complesso durante il quale abbiamo scoperto che la componente solida da cui originava questa formazione era il surrene di destra e non il fegato; un organo, il surrene che nella norma ha dimensioni poco superiori ad una castagna e che nella donna non era più riconoscibile in quanto completamente sostituito dalla neoplasia cistica. L'intervento è iniziato e si è concluso in laparoscopia, con rimozione completa della massa e senza praticare incisioni sulla paziente». L'intervento, avvenuto nel mese di novembre 2017 ed è perfettamente riuscito. Adesso, la notizia è stata data dalla Maddalena, dopo che la paziente si è recentemente sottoposta ad un primo controllo ed è in buone condizioni di salute. E può abbracciare sorridente la sua creatura a cui un giorno potrà raccontare una storia a lieto fine. (\*SAFAZ)



A distanza di alcuni mesi e dopo alcuni controlli, la donna di 39 anni è in buone condizioni di salute

## AL CIVICO. L'unità oncologica: «Assunzioni bloccate, impossibile programmare» Gli anestesisti non sono sufficienti, ondata di rinvii

●●● I tempi si allungano inesorabilmente anche per gli interventi chirurgici perché in carenza di personale, di anestesisti soprattutto, all'ospedale Civico gli interventi vengono puntualmente rinviati o programmati con lunghe attese. I medici vanno in pensione e i posti rimangono vacanti perché nessun nuovo medico viene a sostituire quello che lascia l'ospedale. E se le richieste degli utenti sono le stesse, se non addirittura aumentate, il numero del personale invece diminuisce. A farne le spese sono sempre i pazienti che, per essere curati e assistiti, devono sempre aspettare: sei mesi per un intervento alla mammella e anche un anno per un intervento ginecologico di endometriosi. È successo che dei pa-

zienti a digiuno da ore, pronti per andare sotto i ferri, fossero rispediti nelle loro stanze in mancanza di anestesisti.

Ma un po' tutti gli ospedali della città, pubblici e convenzionati, lavorano sotto organico ed è chiaro che tale riduzione del personale mette in serio pericolo la vita dei pazienti. A comprendere e confermare i disagi dei pazienti è la stessa direzione dell'azienda sanitaria insieme al capo del dipartimento oncologico Giuseppe Di Miceli: «Con il blocco delle assunzioni, ci ritroviamo ad avere un numero di anestesisti insufficiente alle attività richieste. Non possiamo programmare un intervento per un cancro alla mammella a sei mesi, eppure siamo costretti a farlo - continua Di Miceli - anche

volendo un anestesista non può rimanere oltre il proprio turno di lavoro. Ci sono regole e burocrazie che lo impediscono». Come spiega infatti il capo dipartimento oncologico, se un tempo capitava che i medici non guardavano l'orologio e molte volte lavoravano più ore di quelle che spettava loro, oggi non si può più fare. «L'anestesista lavorava a volte anche oltre il suo orario - spiega Di Miceli -. Ora tra riposo europeo, assicurazione e una miriade di inghippi burocratici non si può più fare. Tra un turno e l'altro l'anestesista deve staccare almeno 11 ore e se mai dovesse trovarsi al lavoro potrebbe incappare in sanzioni e non sarebbe coperto da assicurazione». (\*ACAN\*)  
Anna Cane



Cronaca (<https://www.ilsicilia.it/cronaca/>) | Salute (<https://www.ilsicilia.it/salute/>)

Palermo (<https://www.ilsicilia.it/sezioni/palermo/>)

DUE STRUTTURE AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE

## Palermo, la sinergia tra ospedale Civico e Policlinico: la ricetta per salvare la vita dei pazienti | VIDEOINTERVISTE

di *Veronica Gioè* (<https://www.ilsicilia.it/author/veronica-gioe/>)

4 luglio 2018

Palermo, la sinergia tra ospedale Civico e Policlinico: la ricetta per salvare la vita dei pazienti



### Guarda le videointerviste in alto

Una donna con aneurisma dissecante dell'aorta (<https://www.ilsicilia.it/palermo-donna-con-aneurisma-salvata-grazie-alla-sinergia-tra-ospedale-civico-e-policlinico/>), ma che presentava una sintomatologia verosimilmente di tipo neurologico, oggi è salva grazie alla sinergia vincente tra l'Unità Operativa di Medicina Interna, dell'ospedale Civico, diretta dal professore **Salvatore Corrao** (<https://www.ilsicilia.it/aderenza-terapeutica-limportanza-della-comunicazione-tra-medico-paziente-video-interviste/>) e la Cardiocirurgia, diretta dal dottore **Vincenzo Argano**, dell'ospedale Policlinico.



“Nella programmazione sanitaria è prevista questa collaborazione -afferma il dottore **Fabrizio de Nicola** Commissario Straordinario dell’A.O.U.P. “Paolo Giaccone” di **Palermo** – *questo ci ha permesso di mettere a sistema le nostre diversità e i nostri punti comuni. La cardiochirurgia, inserita in un Dea di II° livello, così come previsto dal nuovo piano della rete ospedaliera, ha fatto sì che il Policlinico e il Civico siano oggi gli unici ospedali ad elevatissima specializzazione*”.

“Il Policlinico – aggiunge **De Nicola** – *inoltre, è un riferimento per l’intero bacino occidentale, quindi la collaborazione esiste anche con le altre aziende ospedaliere, questo si traduce nel mettere insieme le nostre eccellenze in una Regione che si candida ad essere un punto di riferimento per una Sanità che tende sempre a migliorare il servizio verso il paziente. Nel caso specifico della signora, la presenza di una U.O. di cardiochirurgia d’eccellenza ha consentito di rispondere prontamente alla richiesta di salute della paziente*”.

“Per arrivare a questo risultato oggi – conclude il commissario – *ho messo in campo tutto quello che serve per fare un ottimo lavoro di squadra, ho lavorato sulla sicurezza degli operatori sanitari e gli utenti, ho lavorato sul pronto soccorso il primo step, da cui passa, solitamente, il paziente, e quindi ho cercato di creare tutto un sistema di regole dell’ordinario e dell’eccellenza che consente oggi al Policlinico di essere un’azienda che si candida a quel Dea di II° livello che è richiesto che sia*”.

“Quando chiama un’altra struttura ospedaliera, nella logica della collaborazione, è necessario, come in questo caso, prendere in considerazione la richiesta – afferma il **professore Alberto Firenze** della direzione sanitaria del Policlinico – *tra l’altro essendo una valutazione in urgenza doveva essere presa rapidamente, motivo per il quale ho contattato subito il nostro cardiocirurgo, e con il dottore **Argano**, abbiamo deciso di comune accordo, di dare la precedenza su tutto alla paziente*”.



“Questa logica di sinergia, è quella che impone una visione della sanità siciliana che va oltre la propria struttura, e le eccellenze che interessano in questo momento il Policlinico diventano, dunque, a disposizione della collettività”.

“Il **Dea di II° livello** impone questo tipo di azione, non possiamo più ragionare con logiche cittadine o metropolitane, ma con quelle relative al bacino e il Policlinico come il Civico rappresentano, da questo punto di vista, due occasioni importanti”.



“La condizione della paziente era molto grave -afferma il **dottore Vincenzo Argano** direttore dell’U.O.C. di Cardiocirurgia dell’A.O.U.P. “Paolo Giaccone” di **Palermo** – *motivo per il quale abbiamo trasferito subito la paziente dall’Ospedale Civico al Policlinico predisponendo immediatamente la sala operatoria per un intervento molto complesso, soprattutto per la problematica neurologica, per cercare di evitare un ictus alla signora*”.

“La cardiocirurgia è una specialità molto importante, soprattutto per un Dea di II° livello e qui al Policlinico sono stati fatti importanti interventi in questi anni che hanno contribuito alla riapertura del Reparto che era stato originariamente chiuso e hanno portato, soprattutto di recente, a un rafforzamento della struttura che adesso è in grado di sopperire a tutte le necessità della Sicilia occidentale. Inoltre, il nostro reparto è interamente pubblico, ma soprattutto è sede di formazione, per noi dunque è importante lavorare mettendo il paziente al centro del nostro lavoro e offrendo il meglio della tecnologia che può essere offerta”.

#### Tag:

alberto firenze (<https://www.ilsicilia.it/tag/alberto-firenze/>) aneurisma dissecante dell'aorta (<https://www.ilsicilia.it/tag/aneurisma-dissecante-dellaorta/>)

Arnas Civico Palermo (<https://www.ilsicilia.it/tag/arnas-civico-palermo/>) cardiocirurgia (<https://www.ilsicilia.it/tag/cardiocirurgia/>)

dea II° livello (<https://www.ilsicilia.it/tag/dea-ii-livello/>) Fabrizio De Nicola (<https://www.ilsicilia.it/tag/fabrizio-de-nicola/>)

Giovanni Migliore (<https://www.ilsicilia.it/tag/giovanni-migliore/>) nuova rete ospedaliera (<https://www.ilsicilia.it/tag/nuova-rete-ospedaliera/>)

policlinico palermo (<https://www.ilsicilia.it/tag/policlinico-palermo/>) Salvatore Corrao (<https://www.ilsicilia.it/tag/salvatore-corrao/>)

Vincenzo Argano (<https://www.ilsicilia.it/tag/vincenzo-argano/>)

## Leggi anche:

# Terremoto all'Ordine dei Medici di Catania, si dimettono sei consiglieri

insanitas.it/terremoto-allordine-dei-medici-di-catania-si-dimettono-sei-consiglieri/

July 4, 2018



CATANIA. «Sono venuti meno i presupposti per il sereno proseguimento del ruolo istituzionale»: a scriverlo sono 5 dei 6 consiglieri che, nel corso del **consiglio direttivo**, si sono dimessi dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Catania.

Si tratta di Emanuele Cosentino, Lucia Di Mauro, Rosalia Lo Gelfo, Alfio Pennisi ed Antonino Rizzo. Ha rassegnato le proprie dimissioni anche il consigliere Gianluca Albanese che però non risulta fra i **firmatari** del documento, avendo scelto di scrivere una lettera aperta a tutti i colleghi, pubblicata dal giornale on line [www.sudpress.it](http://www.sudpress.it), dai contenuti di fuoco.

«Ci scusiamo – si legge nella nota a firma dei 5 medici – per non essere riusciti a ricondurre l'ordine di Catania verso la normalità, la terzietà, l'autonomia e la sua normale funzione».

Il motivo che ha portato alle dimissioni di 6 dei 17 componenti del consiglio direttivo sembra essere **la richiesta di rinvio a giudizio** del presidente **Massimo Buscema** (nella foto), con l'accusa di calunnia contro due dirigenti dell'Asp, che il PM Magda Guarnaccia ha trasmesso alla procura catanese.

Richiesta che lo scorso 8 giugno è stata anche notificata al Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Catania.

A far salire la tensione all'interno del consiglio diretti ci sarebbe anche la vicenda della **rissa** in largo Sarajevo, avvenuta lo scorso 6 giugno, in cui lo stesso Buscema e un pedone sarebbero rimasti coinvolti, anche se su questo episodio ci sono due versioni contrastanti con altrettante denunce con l'accusa di aggressione.

Buscema rimane comunque alla guida dell'Ordine, potendo ancora contare su una larga

maggioranza dei componenti del consiglio direttivo.

**MANCANO I DECRETI ATTUATIVI.** Assunzioni nei Comuni e all'Arpa, risarcimenti agli agricoltori: tutte le misure rimaste lettera morta

## Fondi ai disabili e aiuti ai poveri, tutto fermo

PALERMO

••• I tempi dovevano essere rapidi: in alcuni casi un mese, in altri non più di due. E invece di molte delle norme di attuazione della Finanziaria regionale non c'è traccia. Restano in attesa i disabili, le donne vittime di violenza, chi spera nell'assunzione all'Arpa o nei Comuni e chi confida nella possibilità di ottenere un aiuto per superare lo stato di povertà. Tutto fermo negli uffici della Regione.

I primi a lamentarsi sono stati i disabili. La Finanziaria, oltre a stanziare 240 milioni mai arrivati, prevedeva entro trenta giorni il varo di un nuovo decreto che avrebbe riscritto le regole fissate da Crocetta per assegnare gli aiuti destinati soprattutto (ma non solo) ai casi gravissimi. Un documento fondamentale per uscire dall'impasse che sarebbe dovuto arrivare il 31 maggio. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha assicurato che «il decreto verrà pubblicato entro pochi giorni». E ha giustificato il ritardo con la difficoltà di mettere a punto una materia complicata anche dalla carenza di cifre corrette sul numero dei destinatari degli aiuti. Senza dimenticare la difficoltà di coordinare le varie Asp e i loro uffici.

Il decreto sui disabili dovrebbe riguardare circa 12 mila persone. Mentre il reddito di inclusione sociale

sembrava destinato a molte più persone. Si tratta del contributo che oscilla fra i 190 e i 450 euro al mese che la Regione voleva estendere a molte più famiglie di quelle previste dallo Stato. Un emendamento fortemente voluto dal Pd ha previsto che per ottenere il reddito di inclusione sociale non servisse più un indicatore Isee fermo a 6 mila euro ma si potesse alzare l'asticella fino a 7 mila: chi è sotto ha diritto agli aiuti. Ieri il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo ha chiesto alla commissione Lavoro dell'Ars di convocare il governo per contestare il ritardo nell'emanazione del regolamento che permetterebbe di erogare gli aiuti ai poveri. Un regolamento che non arriverà mai perché - come spiegano dagli uffici dell'assessorato al Lavoro - la norma votata all'Ars è fra quelle finite al centro della ormai probabile impugnativa della Finanziaria. Lo Stato contesta l'aumento dei costi e la mancata loro quantificazione. In sintesi, l'allargamento del reddito di inclusione sociale ad altri beneficiari è pressoché su un binario morto.

Doveva invece arrivare entro trenta giorni dall'approvazione della Finanziaria, quindi entro fine maggio, la delibera con cui si deve dare attuazione ai due articoli che assegnano aiuti e assistenza alle donne vittime

### IL «NO» DEI SINDACATI Regionali, fermati i trasferimenti

••• Arriva uno stop al trasferimento d'ufficio di 150 dipendenti regionali dai propri dipartimenti al servizio di guardiania delle dighe della Regione. La richiesta è arrivata all'incontro che si è svolto all'assessorato per la Funzione pubblica tra l'assessore Bernardette Grasso e i rappresentanti sindacali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. Sospesi, almeno temporaneamente, i provvedimenti di mobilità dei dipendenti regionali, con l'obiettivo di dar vita a un percorso condiviso che si fondi innanzitutto su due pilastri: la base volontaria e l'incentivo. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, nella considerazione che «non si può effettuare la mobilità del personale solo per emergenza; hanno puntualizzato la necessità che la stessa deve essere funzionale ed organizzata». «I trasferimenti, così come erano stati avviati - precisano Gaetano Agliozzo e Clara Crocè della Fp Cgil, Paolo Montera e Fabrizio Lercara della Cisl Fp, Enzo Tango e Luca Crimi della Uil Fpl - sono inaccettabili».

di violenza. Un'altra delle norme su cui in aula si è costruito l'accordo fra centrodestra e Pd. E anche in questo caso l'assessore Mariella Ippolito fa sapere che le procedure sono in corso: l'assessorato attende di definire i costi standard da applicare alle comunità che accoglieranno le vittime di violenze, ciò permetterà di erogare poi i rimborsi per l'assistenza offerta. Solo dopo aver fissato questi parametri verranno pubblicate le norme attuative.

Non è ancora scaduto, ma è molto vicino, il termine entro il quale l'assessorato al Territorio e Ambiente deve varare due decreti che attuano altrettante norme della Finanziaria. Il primo, attesissimo, è la nuova pianta organica dell'Arpa (l'Agenzia regionale per l'ambiente), che poi permetterà di mettere a concorso i posti vuoti: sarà, questa, la mossa che riapre ufficialmente le assunzioni alla Regione dopo anni di stop. L'assessore Toto Cordaro assicura che entro l'autunno il piano decollerà: «Ci sono state già le prime riunioni con i sindacati. C'è un cronoprogramma che prevede di iniziare con le progressioni verticali, per proseguire poi con la mobilità e i comandi da altre amministrazioni. Poi verrà pubblicato il bando per il vero e proprio concorso». I posti previsti sono

almeno 160 ma potrebbero aumentare per effetto dei prepensionamenti.

Entro fine luglio dovrebbe invece arrivare il decreto che individua i beni sul demanio da mettere all'asta per trasformare ruderi in strutture alberghiere o comunque di fruizione del mare. Ne sono stati già individuati 60 e tocca ora a Cordaro decidere se approvare l'elenco e dare il via all'operazione: il termine previsto in Finanziaria scade fra tre settimane. Cordaro intanto ieri ha firmato la circolare che permette di assegnare ai Comuni costieri 425 mila euro rimuovendo i rifiuti dalle spiagge: anche questo contributo era previsto dalla Finanziaria di fine aprile.

Molto annunciati e ancora in attesa restano i provvedimenti che avrebbero garantito contributi agli agricoltori e agli allevatori per «i danni arrecati dalla fauna selvatica e non altrimenti risarcibili». E in rampa di lancio resta anche il decreto che permette di dare il via ai cosiddetti *tranchet cover*: garantirà sostegni finanziari alle piccole e medie imprese.

Infine, si attende una delibera di giunta che detti le regole per dividere ai Comuni un fondo da 100 mila euro con cui i sindaci potranno assumere professionisti per redigere i piani di prevenzione del dissesto idrogeologico. **GIA. PL.**

**Salute** | Trentino, raddoppiate le dichiarazioni di volontà. Aumentano i trapiantati

# Donazione d'organi, 40mila dicono sì

**S**ono raddoppiati in due anni i trentini che hanno detto sì alla donazione degli organi attraverso una dichiarazione presso il Comune di residenza, l'Azienda sanitaria oppure l'Aido. Nel 2017 è stata superata la soglia di 40mila potenziali donatori. Invariati i donatori attestatisi a quota 18. «ma siamo a un livello

molto alto rispetto alla media nazionale» spiegano all'Azienda sanitaria. Cresce il numero dei trentini che hanno ricevuto un organo.

A PAGINA **21**

## Donazione d'organi, 40mila dicono sì

*Raddoppiano le dichiarazioni di volontà. Nel 2017 18 casi e 2 dinieghi*

Sono raddoppiati in due anni i trentini che hanno detto sì alla donazione degli organi attraverso una dichiarazione presso il Comune di residenza, l'Azienda sanitaria oppure l'Aido. «È stata superata la soglia di 40mila» evidenzia la dottoressa **Lucia Pilati**, responsabile del coordinamento donazione organi dell'Azienda sanitaria provinciale, presentando i dati 2017. Erano 17.600 nel 2016, prima della partenza della campagna informativa della Provincia sulla possibilità di manifestare il consenso o il diniego alla donazione di organi e tessuti in occasione del rinnovo della carta d'identità.

La sensibilità sul tema è aumentata, c'è maggior informazione anche se una risposta positiva non è scontata. Sono due i casi registrati nel 2017 in cui le famiglie delle persone decedute non hanno acconsentito alla donazione. Due erano stati i «no» anche nel 2016. Non c'è variazione neppure nel numero dei donatori: 18 lo scorso anno e 18 due anni fa. «Il numero rimane invariato, ma siamo a un livello molto alto rispetto alla media nazionale - evidenzia la dottoressa Pilati - In questo quadro è rilevante segnalare che cinque soggetti sottoposti ad accerta-

mento non sono potuti diventare donatori, tre per patologie incompatibili e due per un'opposizione da parte della famiglia e che essendoci donatori sempre più anziani, in Italia e in Trentino, capita che qualcuno non risulti idoneo ma accade anche che persone in età avanzata possano aiutare chi è in attesa di reni o fegato».

Nel 2017, come ha spiegato la dottoressa Pilati, sono stati effettuati 18 prelievi di fegato, 7 di cuore, 4 di polmone, 36 di rene 2 di pancreas e 3 isole pancreatiche. I trentini che hanno ricevuto un organo sono aumentati: 14, rispetto ai 12 del 2016, hanno ricevuto un rene; 18, rispetto ai 10 del 2016, hanno avuto il trapianto di fegato; 2, rispetto ai 4 del 2016, sono stati trapiantati con un cuore nuovo, uno ha ricevuto i polmoni e uno il pancreas. Come conseguenza sono diminuite le persone in attesa di trapianto che attualmente sono 5 in attesa di un fegato e uno di cuore. La lista d'attesa per i reni è rimasta stabile, invece nessuno è in attesa di polmoni.

Per quanto riguarda le donazioni di tessuti da vivente sono 103, divise tra i vari ospedali e riguardanti safene, osso, sangue placentare e membrana

amniotica. Le donazioni di tessuto da cadavere, anch'esse provenienti dai vari ospedali della provincia sono state 70, per la maggior parte di cornee, ma ci sono state anche donazioni multitessuto.

Il numero delle dichiarazioni anticipate di volontà ha fatto registrare un'impennata «grazie al grande lavoro fatto negli ultimi tre anni dagli uffici comunali» come ha evidenziato la dottoressa Pilati. Un dato che si spera cresca sempre più. «È importante che ciascu-

no scelga cosa vuol fare, in modo da non mettere i familiari nelle condizioni di dover decidere loro in un momento doloroso come la morte di un parente» evidenzia Mario Magnani, presidente dell'Aido provinciale. Con la crescita dei consensi preventivi, tuttavia, non è automatico un aumento delle donazioni effettive. «La donazione stessa - evidenzia la dottoressa Pilati - è legata a determinate modalità di morte e di accertamenti di morte». **Ma. Vi.**

«Essendoci donatori sempre più anziani, in Trentino come in Italia, capita che qualcuno non risulti idoneo»

Lucia Pilati (Azienda sanitaria provinciale): «Il numero delle donazioni è rimasto invariato negli ultimi due anni, ma siamo a un livello molto alto rispetto alla media nazionale»

Paolo Bordon, Mario Magnani, Felice Zambaldi, Michael Prenner, Remo Caneppelle (foto Alessio Coser)

Lucia Pilati, responsabile del coordinamento donazione organi (foto Coser)

**Cresce il numero dei trentini che hanno ricevuto un organo**  
**In aumento i prelievi di fegato: 18 nel 2017, erano 10 nel 2016. Sempre meno persone in lista d'attesa**

